

Camera dei Deputati

**Legislatura 14
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

INTERPELLANZA URGENTE : 2/00883presentata da **MANCUSO FILIPPO** il 16/09/2003 nella seduta numero 356Stato iter : **CONCLUSO** il 18/09/2003

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
BOATO MARCO	MISTO-VERDI-L'ULIVO	16/09/2003

Ministero destinatario :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Attuale delegato a rispondere

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI , data delega 16/09/2003

Partecipanti alle fasi dell'iter:

RINUNCIA ILLUSTRATIONE

MANCUSO FILIPPO MISTO 18/09/2003

RISPOSTA GOVERNOVENTUCCI COSIMO SOTTOSEGRETARIO DI STATO
RAPPORTI CON IL PARLAMENTO 18/09/2003**REPLICA**

MANCUSO FILIPPO MISTO 18/09/2003

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

DISCUSSIONE IL 18/09/2003

SVOLTO IL 18/09/2003

CONCLUSO IL 18/09/2003

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

AMNISTIA GRAZIA INDULTO, MINISTRI, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SIGLA O DENOMINAZIONE :

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

TESTO ATTO

Atto Camera

Interpellanza urgente 2-00883 presentata da FILIPPO MANCUSO martedì 16 settembre 2003 nella seduta n.356

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il Presidente del Consiglio, in una lettera pubblicata dal quotidiano *Il Foglio* dell'8 novembre 2002, palesava la incondizionata esigenza per la concessione di un atto di clemenza individuale nei confronti del signor Adriano Sofri, in espiatione di residuale pena detentiva per il reato di concorso in omicidio volontario;

tale esigenza veniva motivata, oltre che dall'intero contesto e dalla dichiarata intenzione della lettera, in particolare, anche da passaggi testuali come i seguenti: «...La società non può attendersi dalla sua detenzione un qualunque beneficio in termini di rieducazione, e che la pena rischia di risultare soltanto afflittiva ... e che sia matura una decisione favorevole alla grazia...»;

il Ministro di giustizia in carica, senatore Roberto Castelli, ha pubblicamente assunto invece e mantiene orientamento sostanzialmente opposto, sia pure variamente argomentandolo, così in pratica escludendo di voler promuovere allo stato atti deliberativi del suo ufficio conformi alla surriferita esigenza rappresentata dal Presidente del Consiglio;

il Presidente del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 95, comma 1 della Costituzione, «dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile», ed altresì «mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri»;

un altissimo numero di parlamentari appartenenti a gruppi distinti nonché istanze fondamentali dello Stato, autorevoli organi di stampa e cospicua parte della pubblica opinione stanno manifestando, ciascuno nei modi a propria disposizione, un comune e profondo sentire che risulta, al tempo stesso, identico a quello del Presidente del Consiglio ma contrastante con l'altro del Ministro di giustizia ed altresì del partito politico cui egli appartiene e che concorre a formare numericamente e politicamente la formale maggioranza in atto;

un così essenziale contrasto, il quale investe sia la compagine governativa sia la maggioranza di governo, determina disagio e precarietà istituzionali, tutt'altro che marginali, proprio nella necessaria unità di indirizzo dell'esecutivo e della maggioranza medesima;

tale stato di disagio e di precarietà, riguardante questioni le quali, tanto in sé quanto per le problematiche che vanno generando nelle istituzioni e nella pubblica opinione, non può rimanere organico ed irrisolto com'è attualmente mentre invece abbisognerebbe di una immediata iniziativa del Presidente del Consiglio e di una collegiale presa di posizione da parte del Governo -:

se il Presidente del Consiglio, nell'esercizio dei doveri sopra richiamati, intenda rimuovere sollecitamente l'anzidetto stato di disagio e precarietà politica ed istituzionale nella materia in oggetto;

nella ipotesi positiva: a) con quali iniziative funzionali e in quali tempi; b) tanto monocraticamente quanto collegialmente sempre al fine di determinare e/o favorire la soluzione da lui stesso auspicata sul tema in parola;

nella ipotesi negativa: a) come ritenga di porsi davanti a quella che sarebbe una contrapposizione aperta fra il proprio sentire umano, morale, giuridico, peraltro largamente ed autorevolmente condiviso, favorevole alla grazia per Sofri (ed eventualmente per i di lui concorrenti nello stesso reato) e la opposta volontà del proprio Ministro di giustizia; b) in particolare, come ritenga di porsi davanti allo stato di fatto di non impedire volontariamente e perciò di mantenere contro coscienza lo stato di cattività di Sofri, soluzione dallo stesso Presidente del Consiglio già apprezzata come ormai ingiusta e priva di causa etica e tecnica;

sia nella ipotesi positiva che nella ipotesi negativa: come intenda risolvere i presenti conflitti fra di lui e il Ministro di giustizia e parte della maggioranza che lo sostiene, conflitti incidenti tanto nella funzionalità che nel prestigio governativi quanto sulla tenuta della maggioranza parlamentare e politica che teoricamente vi corrisponde. E ciò, sempre considerando bene inteso, la possibilità che il Ministro medesimo rifiuti di porre in essere la condizione di efficacia costituita dalla controfirma di un qualsivoglia atto presidenziale in materia di di lui competenza (articolo 89, comma 1 Cost.).

(2-00883) «Filippo Mancuso, Boato».